

José Rizal

Alle giovani compatriote di Malolos¹

5 (versione italiana² di Vasco Caini)

Mentre scrivevo *Noli me tangere*, mi domandavo se il coraggio fosse
 connaturato nelle giovani donne del nostro popolo. Sebbene pensassi al
 10 mio passato e passassi in rivista quelle che avevo conosciuto fin dalla mia
 infanzia, poche erano quelle che sembravano all'altezza del mio ideale.
 C'era, è vero, un'abbondanza di ragazze con modi dolci, maniere gentili e
 portamento modesto, ma appariva in tutte un misto di servilità e deferenza
 per le parole o i capricci dei loro cosiddetti *padri spirituali* (come se lo
 15 spirito e l'anima avessero altri padri che Dio), dovute ad eccessiva genti-
 lezza, modestia o forse ignoranza. Sembravano piante avvizzite seminate e
 allevate al buio, con fiori senza profumo e frutti senza succo.

Ma, quando la notizia di ciò che è successo a Malolos è arrivata fin
 qui³, mi sono reso conto del mio errore, ed è stata grande la mia gioia.
 20 D'altra parte, che colpa ne avevo? Io non conoscevo Malolos né le sue
 giovani donne, eccetto una chiamata Emilia, e, anche lei, solo di nome.

Ora che avete risposto al nostro primo richiamo nell'interesse del be-
 nessere del popolo, ora che avete costituito un esempio per quelle simili a
 voi che ambiscono tenere gli occhi aperti e liberarsi dalla sottomissione, si
 25 accresce la nostra speranza ed anche noi prendiamo coraggio ad affrontare
 i nostri rischi, avendo voi come alleate, ed abbiamo fiducia nel nostro
 trionfo. Le filippine non tengono più la testa bassa né stanno in ginocchio;
 le rinvigorisce la speranza del futuro; non esiste più la madre che contri-
 buisce all'accecamento della figlia e che la fa crescere nel disprezzo e
 30 nell'annichilamento morale. E non sarà più scienza delle scienze la sotto-

¹ Capitale della provincia di Bulacan, subito a nord di Manila.

Il 12 dicembre 1888, un gruppo di venti ragazze di Malolos chiesero al Governatore Generale Weyler un permesso per aprire, a loro spese, una classe di insegnamento di castigliano. Il curato locale si oppose ritenendo, come tutti i frati spagnoli attivi in Filippine, che la conoscenza del castigliano avrebbe introdotto idee pericolose per la stabilità della colonia. Le ragazze insisterono nella loro richiesta consegnando la domanda direttamente al Governatore in visita, che questa volta l'approvò. Il fatto fu considerato un atto eroico per l'insubordinazione contro la temibile autorità ecclesiastica. Un amico di Rizal, M.H. Del Pilar, chiese a Rizal di scrivere una lettera in tagalo alle ragazze per lodarne il gesto: Rizal accettò.

Trattandosi di una lettera non destinata alla pubblicazione, ma diretta a privati e scritta in dialetto, Rizal esprime le sue idee con più franchezza e durezza che in altri scritti politici.

² Dalla versione castigliana dell'originale tagalo riportata in *Scritti politici e storici* di José Rizal, Tomo VII, Commissione Nazionale del Centenario, Manila 1961.

La traduzione di una traduzione, l'incertezza della grafia, l'evoluzione naturale del dialetto e quella forzata dovuta a scelte politiche lasciano alcuni punti incerti e oscuri nonostante la consulenza di esperti nativi.

³ Rizal si trovava a Londra per lavorare al suo libro *Note a Avvenimenti delle isole filippine* di Antonio de Morga.

missione cieca ad ogni ordine ingiusto, né la totale accondiscendenza, né il sorriso cortese sarà l'unica arma contro l'insulto, né le furtive lacrime l'ineffabile panacea per ogni tribolazione. Già sapete che la volontà di Dio è distinta da quella del curato; che la religiosità non consiste nel mettersi a lungo in ginocchio, né nelle chilometriche orazioni, nei lunghi rosari, negli untuosi¹ scapolari, ma nella condotta ineccepibile, nell'intento costante e nel pensiero elevato. Sapete anche che la prudenza non consiste nell'obbedire alla cieca a qualunque capriccio dei *Dietti*², ma ai consigli ragionevoli e giusti; perché tali capricci hanno origine proprio da questa cieca obbedienza e, proprio per questo, le vere peccatrici sono quelle che li stimolano. Il capo o il frate non potranno più sostenere che ad essi soli incombe la responsabilità dei loro ingiusti ordini; perché Dio ha concesso ad ognuno ragione e volontà proprie, per distinguere il giusto dall'ingiusto; tutti sono nati senza ceppi, liberi, ed a nessuno è stato concesso di soggiogare la volontà e lo spirito di nessuno. E perché il pensiero nobile e libero si dovrebbe sottomettere ad altri?

È sbagliato e da vili pensare che la santità consista nell'obbedienza cieca e che la saggezza ed il dono del pensiero costituiscano superbia. L'ignoranza è sempre stata ignoranza, mai prudenza od onore. Iddio, fonte della sapienza, non chiede che l'uomo, fatto a sua immagine e somiglianza, si lasci imbrogliare e accecare, ma che il dono della ragione che ci ha concesso, brilli e sia utilizzato. Si può paragonare a quel padre che dà a ciascuno dei suoi figli la sua propria lampada perché si faccia luce nelle tenebre, perché ravvivi la sua fiamma, ne tenga cura e non la spenga ponendo fiducia nella luce degli altri; ma anche perché si aiutino l'un l'altro e si consiglino su come procedere per il cammino. Pazzo da legare sarebbe quello che cadesse per seguire pedissequamente la luce di un altro, ed il padre potrebbe rinfacciarglielo e dirgli: non ti avevo dato la tua lampada personale? Ma non potrebbe dire altrettanto se la caduta fosse dovuta alla lampada data da lui, perché questa lampada avrebbe potuto essere insufficiente per un cammino troppo brutto.

È un pretesto comune dell'imbroglione dire: chi si fida della sua prudenza è superbo; nella mia opinione, è più superbo chi vuole imporsi alla prudenza degli altri e cerca di applicare loro la sua. È più superbo quello che si vuole convertire in idolo e pretende di contare i battiti del pensiero di Dio; e superbo in eccesso e perfino blasfemo chi attribuisce a Dio ogni movimento delle sue labbra e come volontà di Dio ognuno dei suoi capricci, e classifichi come nemico di Dio ogni suo proprio nemico. D'altra parte non dobbiamo certamente fidarci solo di noi stessi, ma dobbiamo prima ascoltare anche gli altri e, dopo, attuare quello che noi crediamo più ragio-

¹ Strisce di stoffa con immagini sacre che i terziari o i confratelli portavano al collo come distintivo durante le cerimonie religiose e che, con il tempo e il lungo uso, finivano per diventare sporche.

² I frati, *piccoli Dei*; il primo traduttore in castigliano, Epifanio dei Santi, usa *diocesillos*.

nevole. L'*abito* o la *tonaca* di per se stessi non creano saggezza: anche se si mettessero tali vesti addosso al rozzo boscaiolo, rimarrebbe sempre un boscaiolo, ed ingannerebbe solo l'ignorante e il debole di mente. E perché questo sia più conclusivo, provate a comprare un abito talare di San Francesco e vestite con esso un carabao¹, sarete fortunate se non diventerà più indolente, proprio per l'*abito*. Ma lasciamo questo per passare ad altro.

La gioventù, vivaio di fiori fruttiferi, deve accumulare ricchezza per i suoi discendenti. Che rampolli potrebbe avere una donna la cui bontà di carattere si realizzasse nel farfugliare preghiere, e che sapesse a mente solo *awits*², novene e falsi miracoli, il cui passatempo fosse il *paghiñgi*³, o la confessione minuziosa dei soliti peccati? Che figli avrà se non accolti, servi del curato o giocatori di galli⁴? È stata opera delle madri il servilismo attuale dei nostri compatrioti, a causa dell'illimitata fiducia dei loro amovoli cuori e del vivo desiderio di proteggere i loro figli. La maturità è frutto dell'infanzia, ed i fanciulli si aiutano a crescere nel grembo della madre. La madre che sa solo insegnare come ci s'inginocchia e come si deve baciare la mano, non spera di avere figli che non abbiano sangue da schiavi: albero cresciuto nel fango è leggero e dà solo legna da ardere. E se per caso viene fuori di cuore audace, quest'audacia sarà ingannevole, la utilizzerà per il male, come il pipistrello che non può lasciarsi vedere che al *rintocco delle anime*⁵. Si dice che la prudenza consista nella santità e nell'amore di Dio! Ma, che santità è quella che ci hanno insegnato? Pregare e inginocchiarsi molto, baciare le mani al curato, buttare via i soldi in chiese, e credere tutto quello che al frate venga in mente di dire; i risultati saranno solo pettegolezzi, calli nelle ginocchia, lucentezza di narici⁶...

Per quanto riguarda gli oboli e i doni da offrire a Dio, ci sarà per caso al mondo qualche cosa di cui non sia padrone il Creatore? Che direste di un servo che ossequia il suo padrone con una stoffa presa in prestito dallo stesso padrone? Chi è così vano e pazzo da fare elemosina a Dio per poi credere che la miserabile cosa da lui donata debba rivestire il Creatore dell'Universo?

Benedetti siano coloro che aiutano il prossimo, aiutano il povero e danno da mangiare all'affamato, ma che siano maledetti i sordi alle preghiere del povero, quelli che satollano i satolli e che spendono soldi per *paliotti* d'altare in argento donati alla chiesa, o per il frate che nuota nell'abbon-

¹ Bufalo d'acqua molto comune in Filippine; usato per trasporto e lavoro, specialmente nelle risaie.

² Canti nativi.

³ Gioco di carte al quale le donne erano particolarmente appassionate.

⁴ Il passatempo più diffuso e popolare in Filippine è partecipare ai combattimenti dei galli nelle galliere, specie di arene presenti in ogni paese, dove si scommette con accanimento. Il passatempo era molto criticato da Rizal, perché dissuadeva dal lavoro e portava molte famiglie alla rovina economica; ma la sua critica non sembra abbia giovato molto, perché tuttora è molto seguito.

⁵ Rintocchi delle campane ad una certa ora della notte, con cui s'invita a pregare Dio per le anime del purgatorio.

⁶ Per lo sfregamento dovuto al baciare le mani.

danza, nello sfruttamento per messe di grazia, nelle serenate e salve di versi; con tali soldi cavati dalle ossa dei poveri si fanno offerte al padrone perché questo possa munirsi di catene per soggiogare meglio ed assoldare boia e carnefici¹! Oh che cecità e mancanza di giudizio!

5 La prima santità è l'obbedienza alla ragione, a qualunque costo. "Fatti e non parole, è quello che voglio da voi", disse Cristo. "Non è figlio di mio padre quello che ripete *padre mio, padre mio*, ma chi vive secondo la sua volontà"². La santità non consiste nello schiacciare il naso sulla mano, né il
10 successore di Cristo si riconosce dal fatto che la dà a baciare. Cristo non dette il bacio di pace ai farisei né mai dette le sue mani a baciare. Non cibò i ricchi e vani scribi; non menzionò scapolari, né fabbricò rosari, né sollecitò elemosine per sacrifici di messa, né si fece pagare quando pregò. Se non si fece pagare San Giovanni nel fiume Giordano, né Cristo per i suoi insegnamenti, perché ora non fanno un passo senza essere pagati in anticipo? E
15 come affamati, vendono scapolari, rosari, cintole ed altre cose che sono solo richiami per i soldi, a scapito delle anime; perché anche se si convertissero in scapolari tutti i cenci della terra, in rosari tutti gli alberi dei monti, e si cingessero alla vita tutte le pelli delle bestie, e, sopra a tutto ciò, si facessero segni di croce e borbottassero orazioni tutti i sacerdoti dell'orbe e
20 spruzzassero con l'aspersorio tutta l'acqua dell'oceano, non si riuscirebbe a purificare un mascalzone, né rimmettergli le colpe, se non si pente. Così pure, per sete di soldi, le molteplici proibizioni vengono annullate mediante pagamento di denaro; per esempio quella di non mangiare carne, sposarsi con parenti, con padrini, etc., tutto diventa fattibile. Perché? Dio è soggetto alla legge della domanda e dell'offerta? E si fa accecare dai soldi, né
25 più né meno che un frate? Il bandito che si è procurato una *bolla di conciliazione*³ potrà vivere tranquillo con il frutto del suo bottino perché avrà Dio come commensale ad una tavola apparecchiata con i piatti ottenuti con la rapina? L'onnipotente è arrivato ad essere tanto povero in canna da dover ricoprire il ruolo di doganiere o guardia civile⁴? Se codesto fosse il Dio che il frate adora, io gli volterei le spalle.

Siamo ragionevoli ed apriamo i nostri occhi, soprattutto voi donne perché siete le prime ad influire sulla coscienza dell'uomo. Si tenga presente che la buona madre non assomiglia alla madre ideata dal frate; deve fare un
35 figlio in modo che sia un'immagine del vero Dio, un Dio non corruttibile, né avido di denaro, un Dio padre di tutti, giusto; un Dio non vampiro del povero, né sbeffeggiatore dei tormenti dell'afflitto, né deviatore del cam-

¹ Esattamente nel testo si tratta di *boia saione*, prototipo del carnefice, dall'aspetto di un figuro giudeo vestito con un grosso saio che faceva parte delle processioni della settimana santa.

² Bibbia, N. T., Matteo, 7:21.

³ Documento d'indulgenza che poteva essere acquistato per cancellare peccati.

⁴ Proverbiale per corruzione.

mino della giustizia¹. Svegliate e indirizzate la volontà del figlio per quanto è buono e ordinato, che abbia stima dell'onore, sia sincero e di carattere fermo, di giudizio limpido, di procedura pura, di atti onorevoli, che abbia amore per il prossimo e rispetto di Dio: questo dovete insegnare ai figli. E siccome la vita viene punteggiata da spine di cardi, deve rinforzare l'animo per ogni colpo della fortuna, ed abituare il cuore al pericolo. Il popolo non speri onore o prosperità, se non educa fortemente il ragazzo e quando sia ignorante e schiava la donna che deve vigilare i primi passi del figlio. Niente si può bere da una sorgente torbida e amara; non si trarrà frutto saporito da semi agri.

Non sono di poca importanza i doveri a cui deve soddisfare la donna per liberare il popolo dalle sofferenze, doveri che, qualunque essi siano, non soverchieranno le forze ed il carattere della donna filippina. Sono ben noti il potere e la prudenza della donna in Filippine; per questo l'hanno accecata, impedita e fatta diventare pusillanime; e se ne stanno al sicuro, perché, finché la madre filippina sarà schiava, schiavizzeranno tutti i suoi figli. Questa è la causa della prostrazione dell'Asia: la donna asiatica è ignorante e schiava; potente in Europa ed in America, perché lì la donna è libera ed istruita, lucida di intelligenza e forte di volontà.

Sappiamo che avete scarsità di libri d'istruzione: sappiamo che non si introduce niente, giorno per giorno, nella vostra intelligenza, se non quello che di proposito serve a spengere la vostra luce naturale; sappiamo tutto questo, e da qui nasce il nostro impegno a farvi arrivare la luce che si libra sopra le vostre simili qua in Europa. Se non causa offesa quello che devo dire, e se vi si presta solo un po' d'attenzione, per spessa che sia la nebbia che avvolge il nostro popolo, porrò la massima diligenza nel dissiparla con la bella luce del sole, che rifulgerà anche se debolmente. Non ci farà fatica se voi ci aiuterete; aiuterà anche Dio a dissipare la nebbia, dal momento che Lui è il Dio della verità; tornerà al suo precedente stato il nome della donna filippina, di cui ora si sente solo la mancanza di un criterio proprio di giudizio: perché buone qualità ne ha d'avanzo. Tale è il nostro anelito sognato e che si annida nella nostra mente; l'onore della donna, metà del cuore, compagna nella felicità e nella sfortuna della vita. Se è ragazza, che lo scapolo l'ami non solo per la sua bellezza e carattere affabile; ma anche per la sua forza d'animo, altezza di propositi che diano vita ed innalzino il debole ed il pauroso, o accantonino pensieri vani; che sia una ragazza orgoglio della patria, che incuta rispetto, perché qui è comune, tra peninsulari e frati tornati da là, parlare della facilità e dell'ignoranza della filippina, come se l'errore di alcune fosse di tutte, e come se in altre terre non esistessero donne di carattere debole quando, riguardo alla purezza, di quanto le filippine potrebbero rimproverarle! Con tutto ciò, con pettegolezzi da

¹ Allude al fatto che, nelle cause civili per proprietà contese, i frati riuscivano a piegare la volontà dei giudici a loro favore.

chiacchieroni, i peninsulari¹ ed i frati ritornati in patria passano il loro tempo a menar vanto, pubblicare e sgolarsi, mentre ridono e lanciano ingiurie: che la Tizia era così; così era venuta al convento, così con il peninsulare che aveva ospitato una volta, ed altre cose che fanno allegare i denti ogni
5 volta che vengono alla memoria, tutte cose che nella maggioranza dei casi erano mancanze dovute al candore, ad eccessiva bontà e mansuetudine, a cecità forse, e tutte opera degli stessi diffamatori. C'è un peninsulare, che oggi occupa un alto ufficio, al quale abbiamo dato da mangiare ed ospitalità durante tutto il tempo che andava a giro per le Filippine, e che, appena è
10 arrivato in Spagna è corso a pubblicare: che una volta chiese ospitalità in Pampanga, mangiò e dormì; che la signora che lo accolse si comportò così e così con lui; in questo bel modo ha corrisposto all'estrema ospitalità della signora! Simili voci insinuano anche i frati al primo visitatore spagnolo, riguardo alle loro molto obbedienti confesse, baciatrici di mani, etc.,
15 cucinandole con sorrisini e molto significativi ammiccamenti. In un libro stampato da D. Sinibaldo de Màs² ed in altre storie di frati, si tirano fuori peccati dei quali in confessionale si sono accusate le donne, dei quali loro non hanno serbato il segreto con i peninsulari in visita, insaporendoli, nel caso migliore, con fatuità e pettegolezzi impudichi non degni di essere
20 presi in considerazione. Non posso ripetere qui le volgarità che un frate raccontò a Màs, alle quali Màs stesso non dette alcun credito. Ogni volta che sentiamo e leggiamo cose di questo genere ci domandiamo: le spagnole sono tutte tagliate della stessa stoffa di Maria Santissima, e le filippine tutte reprobe? Credo che se si dovessero fare dei bilanci in materia tanto
25 delicata, forse... Ma devo lasciare ciò, perché io non sono confessore, né peninsulare transumante con lo scettro per oltraggiare l'onore di nessuno. Accantonerò ciò, e parlerò dei doveri delle donne.

I popoli che rispettano la donna come quello delle Filippine, devono conoscere la verità della situazione, affinché possano adempiere quello che
30 da loro ci si aspetta. Sembra una cosa accertata che quando un giovane studente s'innamora, butta via subito tutto: sapere, onore e soldi, come se una giovane non potesse seminare altro che disgrazie. Quello di maggior valore, quando si sposa diventa vile; quello di viltà congenita, diventa spudorato, come se aspettasse proprio le nozze per manifestare la propria viltà.
35 Il figlio, per nascondere la propria pusillanimità, si raccomanda alla memoria di sua madre, inghiotte fiele, prende ceffoni, obbedisce agli ordini più sciocchi, si rende complice della tradizione. Si deve tenere presente che quando nessuno fugge, nessuno insegue; quando non ci sono pesci piccoli, non ci sono neppure quelli grandi. Perché la ragazza non chiede a quello
40 che deve amare nome nobile ed onorato, cuore virile che difenda la sua

¹ Spagnoli nati in Spagna.

² Noto viaggiatore per l'Oriente e diplomatico spagnolo poliglotta, che passò anche del tempo in Filippine e di cui scrisse nel 1842 *Relazione sullo stato delle Isole Filippine*. Aveva anche scritto un articolo nel quale spiegava perché tanti frati si sposavano e fuggivano con una filippina.

debolezza, ed un alto spirito incapace di contentarsi di avere figli schiavi? Allontanate da voi la paura, comportatevi nobilmente e non affidate la vostra gioventù ad un uomo floscio e con il cuore rattappito. Quando sarete sposate, dovete aiutare i vostri mariti, dar loro vigore, dividere con essi
 5 la metà del pericolo, non affliggerli, e addolcire le loro pene, tenendo sempre presente che non c'è dolore che un cuore coraggioso non possa sopportare, né ci sarà eredità più amara che quella dell'infamia e della schiavitù. Aprite gli occhi dei vostri figli, perché curino e difendano i loro onore, che amino il prossimo, la patria ed il compimento del dovere. Convinceteli
 10 sempre che devono preferire morire con onore che vivere disonorati. Le donne di Sparta vi devono servire di esempio in ciò; riporterò qui alcune delle loro caratteristiche.

Quando una madre porgeva lo scudo al suo figlio che partiva per la guerra, non diceva che questo: *riportalo o che ti riportino*, cioè *o ritorna vincitore o che ti riportino cadavere* perché si usava che lo sconfitto in fuga gettasse lo scudo o, in caso di morte, si usava riportare il suo cadavere sopra lo scudo. Una madre ebbe notizia che suo figlio era morto e l'esercito era stato sconfitto. Non aprì bocca, ringraziò perché suo figlio era rimasto libero dall'ignominia; ma quando vide invece il figlio ritornare
 15 vivo, la madre si vestì a lutto. Ad una delle madri che erano andate ad incontrare quelli che tornavano dalla guerra, un guerriero raccontò che erano morti tre suoi figli. *Non domando questo*, - rispose la madre - *ma se abbiamo vinto o no*. - *Abbiamo vinto*. - rispose il guerriero - *Se è così ringraziamo Dio*. - e se ne andò al tempio.

Una volta un loro re sconfitto si era nascosto nel tempio per timore della vendetta popolare; gli spartani decisero di chiuderlo lì e farlo morire di fame. Quando andarono a murare la porta, la madre fu la prima a portare le pietre. Questi fatti lì erano comuni, per questo ammiro tutta la Grecia e le spartane. *Di tutte le donne* - si prendeva gioco una - *solo voi spartane comandate gli uomini*. - *È naturale* - risposero - *fra tutte le donne, solo noi partoriamo uomini*. - *L'uomo* - dicevano le spartane - *non è nato per vivere solo per sé, ma per la sua patria*. E così, mentre dominava questo modo di pensare e questa razza di donne, non ci fu nemico che abbia potuto mettere piede in Sparta, né donna di Sparta che abbia visto un esercito nemico.

Non mi aspetto che mi si creda perché lo dico io; sono molti quelli che non danno credito alla vera ragione, ma all'abito, alla canizie, o alla mancanza di denti; ma se la vecchiaia è venerabile per la sua laboriosa esperienza, anche la vita che ho passato, consacrata al benessere del popolo, mi concede qualche esperienza, anche se non molta¹. Non pretendo che mi si prenda per un idolo, un *Dietto*, e che mi si creda o ascolti con gli occhi chiusi, con la testa bassa e le braccia incrociate sul petto; quello che chiedo

¹ Al tempo della lettera aveva già scritto e diffuso il romanzo *Noli me tangere*.

è che tutte riflettano, meditino, ricerchino e passino ogni cosa al setaccio della ragione, discernendo bene in esso, le cose che dirò.

Prima di tutto. – Che la tirannia di alcuni è possibile solo per la viltà e la negligenza degli altri.

5 Seconda. – Quello che rende uno disprezzabile è la sua mancanza di dignità e il terrore di quello che lo disprezza.

Terza. – L'ignoranza è servitù; perché tale è il pensiero, tale è l'uomo; chi è scarso di pensiero proprio, avrà scarsa personalità; cieco, quello che si lascia guidare dal pensiero altrui, assomiglierebbe alla bestia che va
10 dietro alla fune.

Quarta. – Chi ama la sua indipendenza, deve aiutare prima di tutto il suo prossimo, perchè chi abbandona sarà abbandonato; perchè la fibra isolata di *huri*¹ si rompe molto facilmente, ma non la scopa fatta di tante fibre legate insieme.

15 Quinta. – Se la filippina non può cambiare il suo modo di essere, che non allevi figli: si limiti a partorirli. La si deve spogliare della sua signoria della casa; altrimenti tradirebbe inconsciamente il marito, il figlio, la patria e tutti.

Sesta. – Gli uomini sono nati uguali, nudi e senza legami. Dio non ha
20 creato l'uomo per essere schiavo; né lo ha dotato di mente per essere offuscato, né lo ha adornato della ragione per essere ingannato dagli altri. Non è una fatuità non adorare un proprio simile, schiarire l'intelligenza e fare uso della ragione in ogni cosa. Fatuo è chi si veste da Dio, che brutalizza gli altri ed anela sottomettere ai suoi capricci quanto è ragionevole e giusto.
25

Settima. – Analizzate bene che tipo di religione è quella che v'insegnano. Guardate bene se è la volontà di Dio o gli insegnamenti di Cristo di soccorrere il povero o le pene di chi soffre. Tenete in considerazione quello che vi stanno predicando, l'oggetto della predica, quello che nascondono le messe, novene, rosari, scapolari, santini, miracoli, candele, cintole, etc.
30 etc., che tutti i giorni a spinte, a grida e a oltranza, inculcano nel vostro animo, nei vostri orecchi e nei vostri occhi; indagate la sua origine ed il suo fine, e poi confrontate codesta religione con quella pura di Cristo, e vedete se questa mentita osservanza della legge di Cristo non fa il paio con
35 la pingue vacca da latte, o forse con il pasciuto maiale la cui grassezza è stimolata non per l'amore dell'animale, ma per fini di lucro e di smisurato sfruttamento.

Riflettiamo poi, e studiamo la nostra situazione e facciamo un bilancio. Che queste righe disordinate possano aiutare la vostra buona natura, nel
40 proseguire il vostro avviato itinerario. *Il mio profitto sarà maggiore del capitale investito*; e accetterò di buon grado la ricompensa d'uso per tutti

¹ Palma del *sagù* che fornisce fibre tessili.

quelli che osano dire la verità al nostro popolo¹. Che il successo coroni il vostro desiderio di istruirvi; che negli orti del sapere non cogliate frutti aspri, ma scelti, assaggiandoli prima di inghiottirli, perché sopra la crosta della terra tutto viene mistificato, e non poche volte il nemico suole mettere zizzania in mezzo al seminato.

Tutto ciò è il vivo desiderio del vostro compatriota.

Londra, 22 febbraio 1889

José Rizal

¹ Cioè il *martirio*.